ANNO XXIV. Venerdì, 10 Marzo 1871 N. 69.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delitt Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Sirand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fabbroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 marzo

LE FINANZE DELLA FRANCIA

La liquidazione delle spese della guerra sarà l'opera più ardua e faticosa della Francia. Essa presenterebbe delle grandi difficoltà quando pure la nazione fosse animata da sentimenti di concordia e, sotto la direzione d'un governo stabile e forte, potesse misurare la gravità del suo male e provvedere al rimedio. Ma con le divergenze che dividono i partiti, con le passioni che agitano le popolazioni, col contrasto sempre più aperto che separa le campagne da Parigi, con un governo che non vorrebbe essere ed è provvisorio, con una grande incertezza intorno alle sorti future delle istituzioni nazionali, le difficoltà crescono a dismisura e con esse gli obblighi di coloro che assunsero di governare la Francia in mezzo a questo mare burrascoso di sentimenti indefiniti, d'idee esagerate e di torbidi affetti.

La Francia era, otto mesi addietro, lo Stato più industre e più ricco del continente europeo. Parigi era diventata un vasto mercato pecuniario, col quale tutti i governi e tutte le grandi imprese dovevano far i conti, forse quanto con Londra, e se non poteva gareggiare con questa per le relazioni con l'Oriente e l'America, la vinceva per le operazioni di finanza nel centro d'Europa. La riserva metallica della Francia era inoltre così considerevole da difenderla da que' subitanei restringimenti di credito e da quelle crisi, a cui Londra e la Banca d'Inghilterra furono e sono frequentemente in preda, e da porgere al suo commercio una solidità incrollabile.

Ora questa fortunata situazione economica è interamente mutata. La guerra ha prodotte delle conseguenze, che non saranno meno dolorose per gli affari, di ciò che sono per la posizione politica della Francia.

I capitali consumati nella guerra, i debiti contratti dal governo della difesa nazionale, la separazione dalla Francia di quasi quattro scompartimenti assai industri, un'enorme indennità da pagare in pochi anni e che lo Stato ha urgente bisogno di pagar presto per liberarsi dalla occupazione straniera, tutto ciò altera profondamente le condizioni economiche della Francia e delle sue finanze. Parigi, ch'era il gran serbatoio, a cui governi esteri e società estere attingevano i loro capitali, dovrà essa assorbire delle somme enormi e diventar tributaria di Londra.

Il bilancio della Francia pel 1871 si presenta in enorme disavanzo.

Le spese del 1871 erano state prevedute in 1,796 milioni, di cui 1,670 per ispese ordinarie e 126 per ispese straordinarie.

Le entrate erano calcolate 1,797 milioni, cioè 1,768 milioni per la parte ordinaria e 29 milioni per la straordinaria. Tra le entrate e le spese, c'era equilibrio. Probabilmente non sarebbesi avuto nei conti consuntivi, ma in condizioni normali il disavanzo sarebbe stato insignificante.

Ora alle spese bisogna aggiungere l'interesse dei capitali che la Francia deve procurare.

Il signor Thiers ha dichiarato che le spese della guerra fatte fuori di Parigi sommano a non meno di 1,100 milioni. In Parigi debbono essere state assai considerevoli, e calcolandole tutte insieme duemila milioni non c'è pericolo di esagerare.

Poi c'è l'indennità di guerra di cinque mila milioni. Dedotta la parte del debito spettante alle province cedute e la somma delle requisizioni, resterà forse di mille milioni di talleri, ossia 3,750 milioni di lire.

Infine vi ha il materiale di guerra da rifare, il sistema di difesa da stabilire, le strade ferrate da riparare, ciò che importa di certo assai più di mille milioni.

Per quanto si voglia esser discreti, è impossibile il non ammettere che la Francia non sia costretta di procurarsi in pochi anni una somma di 6,750 a 7 mila milioni.

Quale ne sarà il carico pel bilancio delle spese? Dipende dalle condizioni del credito. Anche supposto che il governo riesca a mantener l'ordine ed impedire l'anarchia, i bisogni d'ogni genere che sorgono, terranno alto i prezzi dei capitali e la Francia dovrà rassegnarsi a fare degl'imprestiti a patti onerosi in confronto del credito solido ed esteso che aveva.

Le spese dovranno aumentare almeno, per questo titolo, di 400 a 450 milioni.

Ma le entrate non soffriranno considerevolmente degli effetti della guerra? Innanzi che le contrattazioni e l'industria ripiglino quell'attività prodigiosa che avevano ancora nel primo semestre del 1870, malgrado le diffidenze politiche, si richiederanno molti anni ed intanto le imposte indirette daranno minori prodotti. E le rendite saranno anco minori per la perdita di province industriali, che concorrevano per una somma notevole alle spese dello Stato.

Da un lato adunque si avrà una diminuzione d'entrata di oltre 200 milioni, dall'altro un aumento di spesa di 500 milioni; disavanzo 700 milioni.

Come vi supplirà la Francia? Con diminuzione di spese? Con aumento d'imposte vigenti? Con creazione di tasse nuove?

Essa dovrà probabilmente far ricorso a tutti e tre questi mezzi, e nelle condizioni più difficili e tristi.

C'è però tanta forza di produzione in Francia, che in pochi anni può riparare alle perdite subite e ritornare alla potenza economica anteriore; ma sarebbe necessario di abbandonare le illusioni, di subordinar le passioni a' veri interessi nazionali, di seguire una politica pacifica, di avere stabilità di governo e tranquillità di popolazioni. La Francia sa sopportare i sacrifici richiesti alla propria grandezza; però, quelli che si prevedono per molti anni sono gravosissimi. Si consideri solo che il debito della Francia, da 13 mila milioni, ascenderà a 20 mila milioni. Una nazione potente ed operosa non teme la sua rovina per la grossezza del debito. Gli Stati Uniti, al termine della guerra di separazione, avevano un debito che avrebbe schiacciato una nazione meno robusta. Avevano la rendita a 40; ora il debito è ridotto considerevolmente, e quel che resta si converte, e la rendita è salita ad oltre il 100. L'esempio degli Stati Uniti deve sostenere il coraggio della Francia, purchè sappia riunire le condizioni indispensabili a far rinascere ed a mantenere la fiducia nelle istituzioni libere e nella savièzza de' popoli.

ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

I.

Abbiamo ieri promesso di esaminare la Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

La Relazione incomincia accennando al dovere che ha il governo di porre lo Stato al riparo delle luttuose eventualità di una guerra, nella quale non solamente ricchezza, ma ben anche indipendenza e nazionalità possono tuttora sparire come quando nei tempi addietro la forza brutale era legge unica del mondo.

Gli ultimi avvenimenti confermano vieppiù la ragionevolezza della tendenza a prendere norma dalla Prussia.

Però, aggiunge la Relazione, nel voler trasportare le istituzioni di un paese in un altro, è d'uopo tenere conto delle diversità d'indole e di coltura, nonchè delle condizioni geografico-fisiche, politiche e sociali, che necessariamente debbono influire sul risultato finale. Epperciò, tuttochè apprezzando altamente le istituzioni che hanno prodotto ottimi effetti presso un'altra nazione, sarebbe per altro cosa poco prudente l'introdurle senza esame nel proprio paese; anzi conviene ponderarle e limitarsi, all'uopo, a prescegliernе quelle parti che possono avere un'incontrastabile utile applicazione, e concordare ad un tempo cogli ordinamenti generali dello Stato senza portare inutili perturbazioni nelle abitudini delle popolazioni.

Queste considerazioni sembrano tanto più opportune per noi, chè il nostro esercito permanente è costituito sopra basi assai diverse di quello prussiano che riposa essenzialmente sopra la formazione di Corpi di armata, di divisioni e reggimenti regionali, mentre gli elementi che costituiscono i singoli Corpi del nostro esercito sono attinti indistintamente in tutte le provincie del Regno. D'altronde, siccome nulla è perfetto nelle discipline umane, è anche probabile che la presente guerra farà scorgere in alcune parti del meccanismo militare prussiano dei difetti che bisognerà correggere.

A questi principii sono informati i progetti di legge, connessi in uno solo per l'approvazione, che formano oggetto di questa Relazione, della quale crediamo utile di togliere testualmente il sunto dei progetti ministeriali:

Il primo di questi progetti mantiene per l'esercito permanente il principio fondamentale della sua composizione attuale, che esclude ogni idea di regionalismo. Ma esso modifica in alcune parti la legge organica vigente sul reclutamento. Quel progetto ammette un arruolamento speciale volontario per un anno colla condizione che l'arruolato, mentre sta sotto le armi, si mantenga e sia vestito e corredato a proprie spese; abroga l'esonerazione dal servizio militare mediante rimpiazzanti o cambiamento di numero d'estrazione in occasione della leva; è conservata però la surrogazione di fratello; il progetto mantiene sempre l'affrancazione, ma essa non produce altro effetto fuorchè quello di far passare l'affrancato dalla prima alla seconda categoria del contingente, mentre, nella legge in vigore, esso è esonerato completamente dall'obbligo militare. La durata del tempo in cui l'individuo resta a disposizione del governo pel servizio militare, è alquanto modificata per le armi di fanteria, artiglieria e genio; per la prima categoria è portato da undici a dodici anni; dovrebbe passare da tre a quattro anni sotto le armi, ed il rimanente in congedo illimitato; per la cavalleria il servizio sarebbe di cinque anni sotto le armi e di cinque in congedo illimitato. L'obbligo militare della seconda categoria verrebbe portato da *cinque* a *nove* anni; durante i tre primi, gl'inscritti apparterrebbero all'esercito permanente, e nei sei ultimi alle milizie distrettuali o provinciali, di cui si parlerà in appresso. Gl'inscritti di seconda categoria sarebbero chiamati, durante cinque mesi, ad esercitazioni per ricevere la prima istruzione militare propria a renderli atti ad essere chiamati nell'esercito attivo, ove ne fosse il bisogno.

Il *secondo* progetto di legge ha per oggetto la istituzione delle milizie distrettuali, il di cui embrione trovasi nel R. decreto del 13 novembre 1870, col quale sono creati i distretti militari.

Questa milizia avrebbe il carattere affatto regionale, o, per meglio dire, provinciale; essa sarebbe composta parte di militari di prima categoria che compiono i loro tre anni di ferma, ad eccezione di quelli di cavalleria e di artiglieria, ed inoltre degli ascritti alla seconda categoria che sono compresi nelle *sei* ultime classi della medesima.

I volontari che servono *senza soldo*, accennati nella prima legge, potrebbero, mediante prova di idoneità, essere promossi a sottotenenti nella milizia distrettuale, i di cui quadri verrebbero costituiti parte con questi, parte con ufficiali che hanno appartenuto all'esercito permanente.

La terza legge modifica in parte la legge sulle pensioni militari e determina un limite di età, rispettivamente per gli ufficiali di varii gradi, dopo il quale essi debbono di *pien diritto* cessare dal servizio attivo.

Però gli ufficiali inferiori che verrebbero messi a riposo in forza delle disposizioni precedenti, sarebbero tenuti a prestare servizio sino all'età di 52 anni nella milizia distrettuale.

Le proposte del ministero hanno, in definitiva, per oggetto di far sì che la massa delle nostre forze militari di terra raggiunga i 750,000 uomini circa, ripartiti come segue:

Esercito attivo combattente	300,000	uomini
Depositi per alimentare l'esercito attivo	120,000	»
Servizi interni, carabinieri	30,000	»
Milizia distrettuale, ossia provinciale, di carattere regionale	300,000	»
Totale	750,000	uomini

In tempo di pace la forza dell'esercito sotto le armi sarebbe, in conformità del bilancio, di circa 184,500 uomini;

Il signor ministro ammette inoltre per base dell'ordinamento tattico:

« 1° che la forza delle unità tattiche del piede di pace non deve essere minore della metà di quello del piede di guerra;

« 2° che per l'esercito permanente i quadri del piede di pace devono essere identici a quelli del piede di guerra;

« 3° che la cavalleria sul piede di pace deve essere quasi tal quale la si vuole sul piede di guerra, particolarmente rapporto al numero dei cavalli;

« 4° che tutti i servizi militari del piede di pace debbono essere ordinati in modo, che in non più di 15 giorni l'intero esercito permanente, afforato delle sue prime categorie in congedo illimitato, possa essere perfettamente mobilizzato ed entrare in campagna di tutto punto fornito. »

Tale è la esposizione succinta del concetto che informa le leggi presentate dal signor ministro.

La Relazione esamina quindi brevemente le proposte che già erano state fatte dai ministri Di Revel e Bertolè Viale; riassume pure l'ordinamento militare prussiano, e manifesta che fra i progetti finora presentati, più degli altri si avvicini all'ordinamento prussiano il progetto presentato dal generale Ricotti.

Passando quindi a discutere le basi del progetto ministeriale, la Commissione pone in primo luogo il quesito se l'esercito attivo in Italia possa essere costituito secondo il sistema regionale, oppure convenga conservarlo com'è attualmente, cioè composto nei singoli corpi di elementi appartenenti a tutte le provincie.

La Commissione è d'avviso che per l'esercito attivo o permanente, sia necessario di mantenere fermo il sistema ora vigente, quello cioè per cui tutte le provincie dello Stato concorrono ugualmente a costituire i singoli corpi dell'esercito. Questo sistema ha contribuito potentemente ad unificare il paese, e non fosse altro, dovrebb'essere conservato per questa ragione.

Ma indipendentemente da ciò è ammissibile la costituzione regionale della milizia distrettuale o provinciale?

A questa domanda così risponde la Relazione:

A prime aspetto un tal sistema può dare luogo a seria obbiezione ove si consideri in astratto; ma esaminando i temperamenti introdotti dal progetto di legge nella composizione della milizia distrettuale, le apprensioni ed i dubbi che dessa potrebbe destare, sono assai scemati.

Ciò che vi sarebbe da temere si è che la milizia distrettuale, troppo imbevuta dello spirito regionale, potesse in date eventualità creare imbarazzi al governo. Ma se si osserva che gli ufficiali di detta milizia saranno nominati dal Re e presi nell'esercito, o fra militari che gli hanno appartenuto, e che tre classi di prima categoria, rimaste per almeno quattro anni sotto le armi, costituiranno più del quarto della forza della milizia, il pericolo paventato resta grandemente diminuito; se poi sarà cura del ministero della guerra di fare intervenire ad alcuni campi d'istruzione i giovani della seconda categoria, questi, nel loro, quantunque breve, contatto coll'esercito permanente, attingeranno quel sentimento di nazionalità di cui è desiderabile che sia profondamente penetrata anche la milizia provinciale. Arroge che l'Italia ha già mostrato in altre occasioni poco favorevoli che i corpi provinciali, malgrado alcuni vizi di organizzazione, possono prestare utili servizi anche fuori delle rispettive provincie; basta rammentare i battaglioni della guardia nazionale mobilizzata che nel 1866 fecero buona prova per l'ordine interno, quantunque questi battaglioni non avessero nel loro seno il sussidio di provetti soldati.

Si può dire che il sentimento patriottico che animava l'esercito, regnava per consenso nei battaglioni della guardia nazionale e si sosteneva in entrambi a vicenda.

Epperciò la vostra Commissione crede che si possa senza esitazioni ammettere il sistema delle milizie distrettuali come nel progetto, ravvisando in esso un mezzo semplice di procurare a tutta la gioventù atta alle armi una discreta educazione militare, e che permette di costituire in ciascuna provincia una forza militare ordinata e disciplinata, che sarà di gran sussidio all'esercito attivo e potrà tutelare la sicurezza interna del paese.

Un altro quesito è quello di sapere se meglio con enga conservare le due categorie di leva, oppure sia preferibile una sola categoria, come nella Confederazione della Germania del Nord, la quale categoria renda il servizio ugualmente obbligatorio per tutti.

Questo quesito si allega evidentemente colla quistione finanziaria. La maggioranza della Commissione crede che, come transazione ed avuto riguardo alle condizioni del paese, si possa conservare la seconda categoria di leva, la quale, unitamente alla prima, concorre bastantemente a costituire una potente forza armata della nazione, senza recare alle finanze un onere soverchio. Il risultato definitivo dipenderà molto dalla proporzione in cui saranno stabilite la prima e la seconda categoria, ciò che dipende a sua volta dalle somme che dal Parlamento saranno messe a disposizione del ministro della guerra.

La surrogazione, eccettuata quella di fratello, è abrogata dal nuovo progetto, e la Commissione fa plauso a siffatta proposta. Sulla affrancazione il ministero presenterà un progetto speciale.

Le opinioni furono molto discordi riguardo al terzo progetto, che fissa i limiti d'età, ai quali gli ufficiali sarebbero mandati in ritiro di autorità e di pien diritto.

Questo limite esiste in Francia, ma non in Prussia. La Commissione crede che la quistione vada più ampiamente studiata, dopo che saranno riconosciuti gli effetti che potrà produrre l'applicazione della legge testè presentata al Senato dallo stesso ministro sulla *riforma degli ufficiali*.

Riguardo ai progetti, i cui principii furono dalla Commissione accettati, la Relazione entra in un esame particolarizzato, che noi riassumeremo in un secondo articolo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 8 *marzo*. — (F.) Il nostro Consiglio provinciale tenne da ultimo una seduta straordinaria nella quale approvò senza discussione il resoconto finanziario del 1869 ed adottò altre deliberazioni. Le condizioni della finanza provinciale sarebbero molto migliori se non vi fosse sempre il guaio della ritardata esazione della sovrimposta provinciale, per cui il conto 1869 a fronte di esazioni per L. 2,304,029 82 presenta dei residui attivi già depurati dalle inesigibilità per L. 2,679,015 69 ed a fronte di pagamenti fatti per L. 2,190,122, 44 ha una somma di residui passivi per L. 2,038,329 07. Come vedete, questa è una condizione anormale che tanto più è grave poichè dura da alcuni anni, e quel che è peggio non è troppo in via di regolarizzarsi, benchè nell'ultimo esercizio un miglioramento già siasi ottenuto.

Nella stessa seduta il Consiglio provinciale era chiamato a dare il suo voto sulle deliberazioni dei comuni relative alla base di riparto dell'imposta fondiaria per gli anni 1871-72 e su questo argomento che già tante volte fu causa di serie discussioni si fecero poche parole questa volta, non lasciando però di invocare ancora una volta un assetto definitivo a questo ramo di pubblico servizio.

Fuvvi però un consigliere, il quale promuovendo appunto quel voto, venne a raccontare che il disguaglio dell'imposta fondiaria è ancora tanto e così grave in alcuni comuni, che egli di certa sua proprietà paga un'imposta superiore sensibilmente alla rendita che ne ritrae. Questo fatto può sembrare impossibile, eppure è strettamente vero, ed è perciò che la nostra provincia invoca un provvedimento generale che venga a porre un radicale rimedio ad uno stato di cose fattosi ognor più incompatibile. Fra le altre cose trattate e deliberate vi sono le *modificazioni allo statuto del Ricovero di mendicità*. Tali *modificazioni* si limitano sostanzialmente a stabilire che d'ora in poi non saranno più accettati nello stabilimento, anche se colti nell'atto del mendicare, tutti coloro che per età o per *malattia* possono trovar ricovero in altri Istituti.

Il Consiglio di direzione dell'Istituto delle figlie dei militari ha inviato ai colonnelli dell'esercito una circolare con apposite schede per invocare il loro concorso e quello degli ufficiali di ogni grado affine di raccogliere mezzi sufficienti per estendere il beneficio del ritiro ad un maggior numero di fanciulle, essendo assai grande la quantità delle domande alle quali non si può dar corso per mancanza di mezzi. Le schede colle firme autografe degli oblatori saranno riunite in apposito albo che sarà a suo tempo presentato alla principessa Margherita che tiene la presidenza onoraria [illegible] patronato di quest'Istituto. del Consiglio di ~ deficienza di mezzi il Ritiro

È voce che per [illegible]ri passerà sotto la detto delle figlie dei mili[illegible]nale delle direzione del nuovo Istituto nazio[illegible], e ciò glie' dei militari di cui dissi più sopra, e verso il finire dell'anno corrente, ma di ciò mi riserbo ad altra volta.

Soddisfacenti risultanze presenta il resoconto della nostra Società generale degli operai. Dal riassunto pubblicato per l'anno scorso 1870 si ha contro un'entrata di L. 228,684 86, una uscita di L. 147,646 73, per cui un avanzo sull'esercizio di L. 111,038 13, alle quali si aggiungono 257,044 71 di avanzi precedenti e si ha così un fondo sociale al primo gennaio scorso di L. 368,082 84.

Si parla dell'attuazione nella nostra città di una Società industriale e commerciale fra i macellari. Trattasi dell'importazione in Italia, dall'America meridionale e dalla Russia, di carni bovine conservate crude ed allo stato di costante freschezza con un sistema testè approvato a Lione. Una riunione di macellai è all'uopo convocata per domenica prossima.

Domani, nel locale del Tiro nazionale avrà luogo un pubblico esperimento sopra sei corazze state fabbricate sotto la direzione dell'inventore il sig. colonnello Muratori, allo scopo di conoscere la precisa e vera resistenza che oppongono contro il proiettile lanciato col fucile di munizione, vecchio sistema, caricato con carica ordinaria.

Chiudo coll'annunziarvi che fra breve avrà luogo una mesta funzione a cui prenderanno parte distinti personaggi. Trattasi del trasporto delle ceneri del prof. Pier Alessandro Paravia, nella sepoltura destinata agli uomini illustri dal Municipio di Torino, nel camposanto della nostra città.

Ecco le domande con le quali l'on. senatore Nino Bixio chiuse la interpellanza che fece giorni sono ai ministri degli affari esteri, della marina e dell' agricoltura, industria e commercio:

1. Se il governo intenda adoperare la sua influenza per ottenere che le tariffe pel transito lungo il Canale di Suez siano ribassate;

2. Se il governo creda di poter efficacemente iniziare delle pratiche coi rimanenti governi d'Europa pel riscatto del Canale di Suez;

3. Se il governo senta venuto il momento di procedere all' occupazione di sicurezza della baia d'Assab, sulle sponde del Mar Rosso;

4. Se il governo è disposto a presentare al Corpo legislativo un progetto di legge per l'occupazione e pel regime economico della colonia, il quale ne assicuri il porto franco e la libertà assoluta dei culti;

5. Se il governo intenda avincolare i porti di Siracusa e di Augusta dalle servitù militari; e far eseguire in questi come in quelli di Traiani e di Cotrone l' escavazione per potervisi entrare con bastimenti di grande capacità;

6. Se il governo intenda che i lavori del porto di Girgenti (Empedocle) sieno spinti con alacrità.

NOTIZIE ESTERE

Riceviamo que t' oggi, per la prima volta, dopo l'assedio di Parigi, il *Journal des Debats*, che porta la data del 6. Ne togliamo le notizie seguenti:

« Ci scrivono da Bordeaux, 3, che il signor Thiers avrebbe dichiarato francamente ch'egli non credeva che l'Assemblea nazionale potesse considerarsi come se avesse ricevuto il mandato di un'Assemblea costituente. Secondo lui, dopo avere adottato certi provvedimenti, provveduto alle necessità più urgenti della situazione e liberato la Francia dal primo stato di confusione in cui si trova; dopo avere elaborata e votata una nuova legge elettorale, l'Assemblea dovrebbe sciogliersi e gli elettori sarebbero convocati per nuove elezioni.

« Si aggiunge, che il capo del potere esecutivo, essendo convinto che le Assemblee costituenti o legislative non devono essere troppo numerose, avrebbe l'intenzione di proporre la cifra di 450 deputati come affatto insufficiente. La popolazione sarebbe presa, come sotto l'impero, quale base della deputazione, di modo che vi sarebbe un deputato ogni 25,000 elettori. »

Il *Journal Officiel* di Parigi del 4 pubblica il seguente proclama che venne affisso sui muri della città:

I fatti più deplorabili avvengono da alcuni giorni e minacciano gravemente la tranquillità della città. Guardie nazionali armate, obbedendo, non già ai loro legittimi capi, ma ad un Comitato centrale anonimo che non può dar loro alcun ordine senza commettere un delitto severamente punito dalle leggi, si sono impadronite di un gran numero di armi e di munizioni da guerra, sotto pretesto di armarle al nemico, di cui temevano l'invasione. Sembrava che simili atti dovessero cessare dopo che le truppe prussiane si sono ritirate. Non fu così: questa sera il posto dei Gobelins è stato forzato e furono portate via le cartuccie.

Coloro che provocano questi disordini assumono su di loro una terribile responsabilità; è nel momento in cui Parigi, liberata dal contatto dello straniero, aspira riprendere le sue abitudi i di calma e di lavoro, ch'essi seminano il torbido e preparano la guerra civile. Il governo fa appello ai buoni cittadini per reprimere nel loro germe queste odiose manifestazioni.

Che tutti coloro i quali hanno a cuore l'onore e la pace della città si stringano intorno alla guardia nazionale, respingendo perfide istigazioni, si riuniscano intorno ai suoi capi ed impediscano sciagure, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. Il governo ed il generale in capo sono decisi a fare il loro dovere; essi faranno energicamente il loro dovere; essi faranno eseguire le leggi; essi contano sul patriottismo e la devozione di tutti gli abitanti di Parigi.

Il ministro dell'interno
ERNESTO PICARD.

Il giornale ufficiale contiene altresì la Nota seguente:

Ci vengono segnalati atti di violenza, di cui sarebbero stati vittima degli individui indicati alla folla come ufficiali prussiani; gravemente maltrattati, essi non furono strappati che colla massima pena dalle mani dei furiosi che si precipitavano su di loro. Le guardie nazionali e di città li condussero alla prefettura di polizia; simili fatti meritano la riprovazione di tutti e disonorano coloro che li commettono. Nello stesso tempo essi gettano la città in una profonda inquietudine, distroggendovi la sicurezza pubblica.

Quale cittadino sarà ormai al coperto da un'aggressione, quando basta il menomo sospetto perchè sia fatto segno a ciechi e selvaggie passioni! La popolazione di Parigi, che si è onorata dinanzi al mondo per la sua costanza ed il suo coraggio, non può lasciar produrre nel suo seno eccessi che compromettono tanto direttamente il suo carattere. Che invece di incoraggiarli colla sua inerzia, essa li segnali all'autorità che li reprima severamente. Assistere impassibile ad una vile aggressione contro un essere troppo debole per difendersi, è lo stesso che divenir complice d'un'azione colpevole. Noi abbiamo la ferma speranza che nessuno dei nostri concittadini vorrà accettare questa parte, e che se alcuni individui traviati rinnovassero queste scene, essi incontrerebbero all'istante la resistenza ed il castigo che meritano.

Il *Constitutionnel* racconta alcune scene deplorabili che hanno avuto luogo in occasione della presenza dei tedeschi in Parigi:

« Una donna molto ben vestita ed accompagnata da un giovane, aveva salutato il principe di Sassonia-Coburgo, ch'essa, a quanto diceva, conosceva particolarmente; la folla la denunziò tosto all'indignazione pubblica, e fischiata, urtata, essa non potè salvarsi che rifugiandosi nella bottega di un cappellaio, piazza Beauveau, da cui essa uscì protetta da cittadini e da un capitano della linea, per andare a provare la sua identità al ministero dell'interno.

« Parecchie altre donne furono pure insultate, percosse e maltrattate.

« Era uno spettacolo vergognoso, immondo vedere quelle infelici donne, a metà nude, colle vesti lacere, strappate, i capelli in disordine, urtate da tutte le parti, ingiuriate, fatte segno agli obbrobrii ed agli sputi, col viso coperto d'un pallore mortale, il terrore e lo smarrimento negli occhi, inseguite da una folla feroce e senza pietà.

« Venti persone almeno hanno subito questo terribile trattamento, ed un gran numero di loro era certamente di donne oneste, vittime di un errore o della brutalità popolare. »

Il *Daily-Telegraph* del 6 ha il seguente telegramma da Parigi, 5:

« Il gen. Aurelles di Paladines, comandante delle guardie nazionali della Senna, ha nominato a capo del suo stato-maggiore il capitano Röger du Nord.

« La notte scorsa passò tranquillamente in quasi tutte le parti della città. Nel quartiere Mouffetard le guardie nazionali sono in permanenza e le vie presentano l'aspetto di un accampamento. È stato deciso di portare al *Depôt général* tutte le munizioni dalle diverse sezioni, perchè possano esser difese più facilmente le provvigioni di cartuccie.

« Ieri i tumultuanti intendevano attaccare la prigione di S. Pelagia, ma essi non erano in numero sufficiente e minacciarono di ritornare questa notte. Le truppe che custodivano la prigione dichiararono che la difenderebbero energicamente, e le guardie nazionali armate assalirono e s' impadronirono del posto della via Monge.

« La mortalità è diminuita rapidamente dopo la cessazione delle ostilità; dal 25 febbraio al 3 di marzo essa ascese a 3,500.

« Domani saranno ristabiliti treni di passaggieri fra Parigi, Magonza, Brest, Granville, Ifedon e St-Malo.

« L'esercito del Nord è sciolto, le guardie nazionali e mobilizzate saranno rinviate alle loro case immediatamente; i reggimenti di linea resteranno sotto le bandiere. Il tifo bovino fa strage nel bestiame portato a Parigi; più di un centinaio di animali venne ucciso per impedire la diffusione del contagio.

« Un amico che iersera alle nove si trovava alla stazione di St-Dénis, allorchè arrivò il treno da Parigi a Calais mi ha informato del seguente fatto:

« Sei od otto ufficiali tedeschi aspettavano per partire. Appena fermato il treno essi intimarono ad una guardia di aprire la portiera di un compartimento. Tutti i posti erano occupati da *gentlemen* inglesi. In tono d'insolente autorità un ufficiale ordinò loro di scendere. Essendo firmata la pace ed avendo gli inglesi pagato il loro biglietto, essi domandarono spiegazioni. Invece di dar loro una risposta, l'ufficiale chiamò uno dei soldati che era sulla piattaforma e gli ordinò di caricare il fucile. L'uomo obbedì tosto e colla rapidità di un esperto fuciliere, aprì la culatta, vi mise la cartuccia e spianò l'arme contro il petto del *gentlemen* il quale aveva osato fare la domanda. Il contegno del soldato era tanto risoluto e tanto evidente la sua intenzione di far fuoco che molti degli astanti temevano che così facesse. Gl'inglesi uscirono allora dal vagone, ed informarono gli ufficiali ch'erano inglesi; ricevettero quindi il permesso di riprendere i loro posti. »

Un dispaccio da Brusselle del 5 dice che i negozianti definitivi per la pace incominciarono verso il 10 od il 15 corrente; il sig. Giulio Favre soltanto rappresenterà la Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 27 gennaio, a tenore del quale, il lascito della fu duchessa Maria Luigia di Parma, del 22 maggio 1844, è riconosciuto come ente morale, dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

L'amministrazione delle rendite, costituite col capitale legato dalla predetta testatrice, sarà tenuta dalla provincia di Parma.

I quattro posti di grazia, istituiti col testamento preaccennato del 22 maggio 1844, saranno conferiti: due a favore di fanciulle civili della provincia di Parma, e due a beneficio di fanciulle civili della provincia di Piacenza, da godersi negli istituti che il decreto di collazione determinerà.

È istituito altro posto di grazia a vantaggio delle predette fanciulle, da fruirsi alternativamente ora da una giovinetta appartenente alla provincia di Piacenza, ed ora da altra della provincia di Parma.

Pel conferimento di essi posti saranno osservate le norme prescritte dall'art. 4 del regolamento pei Conservatorii femminili, approvato col R. decreto del 6 ottobre 1867, numero MLCCCCXLI.

Le proposte delle alunne da graziarsi col lascito *Maria Luigia*, saranno fatte dai Consigli scolastici delle due provincie, secondo che si tratti di conferire posti gratuiti a fanciulle appartenenti alla provincia di Parma od a quella di Piacenza.

Tali proposte dovranno essere fatte al ministero della pubblica istruzione, cui spetta il conferimento dei posti suddetti.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

3. Elenco di nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

5. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 9 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del governo.

PRES. dà la parola al senatore Musio.

MUSIO dice che assolta spesso con piacere il senatore Poggi, ma che ieri non potè esimersi dal chiedere la parola, quando l'udì ad asserire ch' egli ignorava che cosa fosse il sistema della terza istanza. La Sardegna, ove io fui per 28 anni magistrato, dice l' oratore, era retta da leggi diverse da quelle vigenti nelle altre provincie del regno subalpino. Là si avevano tre gradi di giurisdizione, il supremo dei quali era la Corte di Suppricazione, della quale io fui presidente, e siccome quella Corte era una vera e propria terza istanza, udendo il senatore Poggi a parlare della mia presunta ignoranza, mi balenò nella mente l'idea che chi ignora ciò ch'è veramente la terza istanza sia il senatore Poggi, che nel 1838 non era per certo un vecchio magistrato toscano. È vero che altra volta io pubblicai un opuscolo, in cui sostenevo il sistema della Cassazione, ma non lo è meno che non merito perciò di essere tacciato d'incoerenza se, essendomi poi accorto dei danni che tale sistema reca all' amministrazione della giustizia, presentava al Senato un progetto di legge, il cui articolo 41 è così concepito:

« Le Corti di Cassazione sono abolite, e vi si sostituiscono le Corti di terza istanza. »

Io non fui incoerente cambiando di pensiero, perchè se v'hanno uomini che dicono *quod scripsi, scripsi*, a me parve sempre più savio consiglio l'avere il coraggio di cambiare di opinione.

CONFORTI (membro dell' ufficio centrale) incomincia con il dire che prima di sorgere a difendere il progetto in discussione si abbisognerà combattuto dai senatori De Foresta e Musio, crede necessario il parlare brevemente della istituzione della Cassazione.

Il sistema della Cassazione fu sostenuto dai più eminenti giureconsulti, ed il Mittermayer lo raccomandò a più riprese al governo di Prussia. Uno dei più valenti giureisperiti di Berlino, che per certo non aveva una eccessiva tenerezza pei sistemi francesi, attribuiva alla Corte di cassazione il merito di avere unificata la giurisprudenza in Francia e di avere fatto sì che la magistratura francese avesse rispettabilità e grandezza non comune.

Nel 1814 la Corte di cassazione in Francia aveva resistito alla caduta successiva di undici governi, e là resiste tuttora, sebbene possa contare la caduta di diciotto governi.

Io, dice l'oratore, non credo davvero che la terza istanza possa vantare tante glorie, e perciò invito il Senato ad approvare il progetto di legge tale quale gli fu presentato dall'ufficio centrale.

MUSIO riprende la parola e sostiene di nuovo che il sistema della terza istanza è di gran lunga preferibile a quello della Cassazione.

CONFORTI replica al senatore Musio dicendo che, in un paese ove v' hanno la Corte d' Assise ed i giurati, la terza istanza non può farsi giudicè dei fatti ma deve fare precisamente quello che fa la Cassazione, cioè cassare una sentenza per difetto di forma.

BONACCI dice che, il senatore Musio, per combattere il sistema della Cassazione, fece parola di una sentenza che fu cassata quattro volte di seguito in un caso capitale. Quell' esempio, dice l'oratore, è in favore del sistema della Cassazione, poichè quando un cittadino viene condannato con tutte le garanzie richieste dalla legge, soltanto allora la condanna è giusta, avendo essa il carattere della verità legale.

TECCHIO (relatore) parla a lungo sostenendo il progetto in discussione, e rispondendo ai senatori De Foresta e Musio, prova che il sistema della Cassazione non è sistema esotico, dice che anche il grande giureconsulto Nircolini ne riconobbe l'utilità, e ripete molti degli argomenti che in favore della legge che si discute sviscerò già i senatori Bonacci, Conforti e Poggi.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 9 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla solita formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

PRES. dà lettura delle diverse proposte che sono state presentate sulla seconda parte della legge. Fra esse ve ne sono alcune sospensive.

BONGHI (relatore) dichiara che la Commissione non accetta nessuna delle due mozioni sospensive. Entrambe hanno lo stesso scopo di già fatta dal deputato Righi, cioè quello di dividere in due titoli la legge. La Camera ha già respinto quella proposta ed oggi si possono muovere contro di essa le stesse obbiezioni che furono addotte allora.

Inoltre bisogna considerare che la Camera non può oggi contraddirsi e trovare buono oggi ciò che trovò cattivo ieri.

PRES. Allora darò la parola all' on. Caldini per svolgere la sua proposta sospensiva.

MASSARI dice che le questioni sospensive non hanno la precedenza che nelle votazioni e che perciò bisogna che l'on. Caldini parli a suo turno.

CRISPI non crede che la proposta Massari regga, oggi che trattasi della continuazione di una discussione.

PRES. crede anch'egli che l'on. Caldini abbia diritto di parlare ora.

MASSARI non insiste, però dichiara che presenta fino da ora la quistione pregiudiziale sopra le proposte sospensive che non mirano ad altro che a mascherare il rigetto della legge sulla libertà della Chiesa.

PRES. Allora la parola spetta all'on. Caldini.

CALDINI svolge la seguente proposta sospensiva:

« La Camera,

« Considerando come importi esaminare e risolvere con larghezza di tempo e maturità di consiglio quella parte del progetto di legge che concerne i rapporti da stabilirsi fra lo Stato e la Chiesa;

« Considerando, nelle presenti condizioni politiche d'Europa, come s'imponga alla Rappresentanza nazionale, qual suo precipuo e supremo dovere, quello di occuparsi senza ritardo dei provvedimenti che più da vicino la sicurezza, la dignità e le istituzioni del paese risguardano;

« Procedendo a votare separatamente il primo titolo del progetto di legge sulle guarentigie del Sommo Pontefice;

« Rinvia a più opportuno momento l'esame e la discussione della seconda parte del progetto stesso;

« E frattanto invita il ministero a presentare prontamente quei disegni di legge che attengano alla più sollecita riorganizzazione delle forze di terra e di mare, all'assetto finanziario ed al riordinamento amministrativo del Regno. »

L'oratore crede che, sebbene la Camera abbia respinta già una volta una consimile mozione, essa debba esaminare successivamente convinta dell'opportunità di approvarla.

Ora la Camera ha approvata la prima parte della legge, come quella per la quale noi ci eravamo impegnati coll'Europa. Noi non siamo vincolati per la seconda, ed invece di perdere inutilmente un tempo prezioso in questa discussione, sarebbe meglio che la Camera si occupasse di un argomento molto più grave, quello dello stato delle nostre finanze.

PIOLTI DE' BIANCHI svolge la seguente proposta sospensiva:

« Considerando che i motivi di convenienza politica che possono consigliare la pronta decisione del Parlamento sulla prima parte già discussa della legge non si applicano all'altra;

« Considerando che l'altra parte richiede una matura discussione, la quale può farsi senza nuocere ai provvedimenti sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede;

« La Camera, dividendo l'attuale progetto di legge in due parti, passa alla votazione a scrutinio segreto della prima e riprende la discussione della seconda. »

Piolti de Bianchi — Cadolini — Varè — Biancardi.

BONGHI (relatore) ripete che la Commissione non può accettare le proposte sospensive testè svolte. Sebbene nessuno ci obblighi con pressioni ad approvare questa seconda parte della legge, pure noi dobbiamo votarla, perchè abbiamo sempre dichiarato che volevamo andare a Roma assicurando la libertà della Chiesa.

Nè bisogna dimenticare che molti deputati non avrebbero approvata la prima parte della legge ove non avessero sperato di trovarvi un compenso nella seconda.

Del resto, nessuna cosa ci preme in questo momento, e noi possiamo con tutto agio discutere questo argomento e studiarlo sotto tutte le sue forme. È assolutamente necessario che la Camera esprima nettamente il suo avviso sopra questo gravissimo argomento.

PRES. Allora interrogherò la Camera per sapere se intende continuare la discussione sopra queste due proposte sospensive.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, di non continuare la discussione di queste proposte.

LANZA (presidente del Consiglio) dichiara formalmente che il governo non accetta nessuna delle due proposte sospensive.

Del resto, era lo se inutile fare questa dichiarazione, dal momento che in passato si oppose alla proposta Righi, che tendeva precisamente a dividere la legge in due parti.

Il presidente del Consiglio rammenta che il ministero ha dichiarato che voleva andare a Roma solo dopo avere garantita l'autorità spirituale del Pontefice ed avere assicurata la libertà della Chiesa.

Il governo non può dunque e non vuole fallire a questa promessa, epperciò ricusa formalmente di associarsi a tutte le proposte che tenderebbero a menomare l'interezza delle sue promesse, e ciò tanto più inquantochè la sospensione di questa parte della legge equivarrebbe, almeno negli effetti, ad un vero rigetto.

Il ministero si crede legato tanto per la prima quanto per la seconda parte dinanzi all'opinione pubblica dell'Europa alla quale abbiamo promesso di assicurare, oltre l'autorità spirituale del Pontefice, anche la libertà della Chiesa.

Accettando la sospensione, la Camera darebbe un voto di sfiducia al ministero perchè biasimerebbe indirettamente le promesse da esso fatte prima di andare a Roma. Se tale è l'avviso della Camera, che essa lo dica apertamente.

Aggiunge che il governo è già vincolato col Senato al quale ha promesso che non tollererebbe la separazione della legge. Per tutte queste ragioni il ministero prega vivamente la Camera a respingere tanto la proposta Caldini, quanto quella dell'on. Piolti de Bianchi.

PRES. mette ai voti la proposta Caldini.

È respinta dopo prova e controprova.

La Camera respinge ugualmente la proposta Piolti de' Bianchi ed altri.

Si passa alla discussione degli articoli proposti dalla Commissione.

TOSCANELLI vorrebbe che sopra questa parte della legge si riaprisse la discussione generale.

PRES. fa dimostrare che essere impossibile, per che questi articoli non sono che la continuazione di un progetto sul quale fu fatta una discussione generale molto ampia. Spetta agli oratori che hanno argomenti che crederanno del caso.

TOSCANELLI. Allora faremo assegnamento sulla cortesia della Camera. (*Si ride*)

Dopo brevi osservazioni degli on. Bonghi, Crispi e del presidente sull'ordine della discussione, si dà lettura dell'art. 15, che è così concepito:

« È abolita ogni restrizione dell' esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico. »

CORBETTA passa in rivista i motivi che lo indussero a dare voto favorevole alla prima parte del progetto, ma dichiara che sulla seconda parte egli fa le più ampie riserve e non può seguire il ministero, nè la Commissione.

A nessuna Chiesa, sostiene l' oratore, si possono concedere le più ampie libertà senza che ne vengano scossi i diritti e le prerogative dello Stato.

Ciò che si vuole accordare alla Chiesa con questo progetto non è già la libertà, ma è la licenza di fare e di disfare che si accorda al Papa, ai cardinali ed ai gesuiti. (*Bene a sinistra*)

L'oratore tesse la storia dei diritti che possono spettare alla Chiesa, e quella delle varie vicende per le quali passarono le potestà laiche ed ecclesiastiche e ne conclude che lo Stato non può spogliarsi della facoltà di intervenire nel modo fino a qui stabilito dalle leggi sulle nomine delle varie cariche ecclesiastiche. Questo diritto ha grandissimo valore per la nostra interna sicurezza, mentre abbandonandolo noi verremo inondati da vescovi ligi al potere temporale i quali si serviranno della coscienze per favorire le loro idee sovversive.

Accenna al Belgio dove colla sua influenza ha potuto influenzare gli animi e creare uno stato di cose pericolosissimo che pare dovrebbe servirci d'insegnamento. Bisogna che qui non alligni tale malapianta che segnerebbe un regresso nelle nostre istituzioni liberali.

Non bisogna illudersi colle speranze di conciliazioni impossibili col Papato. Per quante leggi si facciano per il Papa, il clero profitterà di quelle che gli parranno utili ai suoi scopi, e per altre ci opporrà l'eterno *non possumus*.

L'Italia non può abbandonare quell'epiteto di rivoluzionaria che l'on. Toscanelli ci scagliava contro e del quale io gli sono grato, come di titolo del quale lo stesso conte di Cavour si gloriava perchè egli si vantava di essere rivoluzionario assieme a 25 milioni d'italiani.

Si disse che perchè la chiesa respirasse meglio bisognava darle un po' di ossigeno, e che questo ossigeno era la libertà.

Però sarebbe meglio badare ai casi nostri e considerare che se dispensiamo tanto ossigeno, a noi non resterà che aroto.

C'è, o signori, il pericolo di rimanere asfissiati.

La forza del Papa non sta nei pochi metri di terreno che gli abbiamo tolto; anzi la sua forza è cresciuta dopo questo fatto. Perchè dunque, invece d'indeboliria, noi pensiamo di accrescerla ancora, mentre sappiamo che essa verrà tutta adoperata a nostro danno?

La formola, libera Chiesa in libero Stato, proclamata dal conte Cavour, fu un espediente politico adoperato contro le arti del cardinale Antonelli, e per dimostrare all'Europa che la religione non correva nessun pericolo col trionfo del diritto nazionale a Roma.

Però, il conte Cavour subordinava la libertà della Chiesa alla cessazione (d'accordo col Papa) del potere temporale. Oggi però, questo accordo non esiste non solo, ma abbiamo anzi contro di noi le armi la Chiesa.

Secondo il conte Cavour, la libertà della Chiesa risponderà all'idea di una perfetta separazione della Chiesa dallo Stato. Coi temperamenti che oggi ci si vorrebbe fare approvare si andrebbe invece sopra un altro terreno, ed è per ciò che non capisco in qual modo si citino oggi in appoggio le idee del conte di Cavour.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti)

DE FALCO (guardasigilli) chiede l'urgenza del progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

È accordata.

CORBETTA, riprendendo il suo discorso, dimostra che qui molti s'ingannano, allorchè apprezzano quello che la Chiesa intende per libertà. Legge alcuni brani d'una circolare del cardinale Antonelli, fatta nel 1852, nella quale sono ripetute per la Chiesa certe libertà che sono contrarie alla civiltà ed all'esistenza degli Stati. Secondo quelle pretese, bisognava cancellare lo statuto per potersi conciliare col Papa.

Il ministro degli affari esteri trovò nella questione due lati, uno interno ed uno internazionale. Ora, la libertà della Chiesa in Italia non può certamente costituire una questione internazionale; essa è una questione essenzialmente interna. Ora, se esaminiamo la legislazione degli altri Stati sopra questa materia, noi troviamo che nessuna potenza ha abbandonato quelle leggi giurisdizionali, delle quali oggi si vuol fare in Italia pericoloso e dannoso getto.

Nessuno può obbligarci a fare una cosa simile, e mi pare che poco importi all' Europa cattolica della libertà della Chiesa in Italia. All' Europa cattolica preme la sorte del Papa, e quando l'abbiamo garantita, noi abbiamo mantenute tutte le promesse che abbiamo fatte, nè altro siamo obbligati di fare.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere approvando la prima parte della legge; votando ora la seconda, non solo non faremmo il nostro dovere, ma precipiteremmo il paese in una sequela di pericoli, in fondo ai quali sta forse la nostra rovina.

Separate l'interesse dello Stato da quello della Chiesa, ciò è necessario, ma non concedete alla Chiesa una libertà che non può tornare che a danno nostro.

La base di ogni legge sta nel fatto che essa si renda necessaria, oppure che essa venga richiesta. È questo il caso nostro? No, certo, poichè oltre che non esser necessaria questa legge, da nessuno vi fu richiesta, nè dal Papa, nè dall'Europa, nè dai cattolici, nè dagli indifferenti, nè dai liberi pensatori; da nessuno, insomma.

L'oratore termina dicendo che la Camera farebbe cosa molto più utile ove invece di occuparsi di questa legge della quale in questo momento non si può sostenere l'opportunità, dovrebbe spendere il suo tempo nell'esame dei bilanci e nella discussione dei progetti finanziari ed amministrativi dei quali tutti sentono il bisogno. (*Approvazione sopra vari banchi*)

MANCINI dichiara che per oggi si limita a accennare ai gravissimi inconvenienti ai quali rebbe luogo l'adozione del progetto della Commissione.

Secondo l'oratore ogni articolo di questo progetto cancella un articolo dello Statuto, ebbene ammetta l'*onnipotenza* della Camera nel modificare le *disposizioni* dello Statuto che fossero trovate *invecchiate* od inefficaci, pure trova che di questa *onnipotenza* il Parlamento non debba usare *se non colla massima prudenza* e dopo maturo esame.

Rammenta come l'art. 16 dello Statuto dichiara *devoluti* allo Stato certi diritti sopra la Chiesa, ma sostiene che una modificazione sopra questo argomento, oltre altre conseguenze, avrebbe pure quella di dare una grave scossa al nostro diritto pubblico interno.

L'oratore trova che, spogliando lo Stato delle prerogative delle quali godeva, la Commissione nulla vi sostituisce.

Comprende che in omaggio alla libertà si proclami il diritto della libera riunione, ma anche questo diritto, come tutte le cose di questo mondo, deve avere dei limiti e non può essere sconfinato, meno che agli altri, poi al clero.

Il diritto sconfinato di riunione che si vuole dare al clero, le nostre leggi lo negano all'universalità dei cittadini, per i quali vi sono restrizioni e misure; per il clero nulla.

Eppoi, perchè accordare questa libertà sotto alla Chiesa cattolica e non anche ai culti degli altri culti? Pere' è accordata al culto cattolico a pregiudizio dei cittadini?

Del resto a questa questione si rannodano due fatti essenzialmente importanti e sono: la creazione di università cattoliche che potranno sorgere in numero infinito, e il sorgere di associazioni o congregazioni legali.

Con un articolo così vago ed indeterminato noi corriamo ricchio di rendere illusoria e nulla la deliberazione del Parlamento che ha soppresso le corporazioni ecclesiastiche ed i conventi.

L'esempio della Francia può servirci d'insegnamento. In quel paese tutte le corporazioni abolite ricomparvero in altra veste, ma cogli stessi inconvenienti di prima.

L'oratore sostiene che, per essere conseguente, il Parlamento deve accordare ai cittadini, in uguale misura, il diritto di riunione.

Egli promette di presentare degli emendamenti, nei quali si compendiano queste sue idee.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani, seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

La Questura era informata che si stava tramando un furto a danno dell'Amministrazione delle ferrovie romane. Infatti la notte scorsa tre malandrini entravano nei magazzini generali delle suddette ferrovie, e si disponevano a portare via un'egregia somma che stava rinchiusa nella cassa. Ma furono loro addosso alcune guardie di P. S. della stazione di S. Maria Novella che quivi si trovavano appostate, e così furono colti nella rete.

—

Stamane alcuni giovinetti stavano scherzando sotto la macchina che da alcuni giorni si vede in via dei Martelli, e che deve servire ad imbiancare le nuove facciate delle case. Ad un tratto, staccatosi un pezzo di ferro che stava in cima alla macchina, colpì sul capo uno di quei giovani, e gli produsse una gravissima ferita.

—

Stamane vi fu pure un tentativo di suicidio. Un pittore francese, certo Jacobson, si gettò dalla finestra di un albergo in cui aveva preso alloggio. Per buona ventura la finestra era al primo piano, e quell'infelice non ebbe che una frattura alla spalla destra. Pare che sia stato tratto a quel passo da dispiaceri domestici.

—

Fra gli espositori di vini alla Fiera vediamo con piacere che il Gherlone ha ottenuto due medaglie e due menzioni onorevoli. Lo stesso aveva avuto due menzioni onorevoli nella Fiera enologica in Mercato Nuovo. Ciò torna a lode dei vini da lui esposti. Del resto, il Gherlone è pur meritevole d'encomio perchè da qualche tempo è sempre intervenuto alle Fiere ed Esposizioni di questo genere che si fanno a Firenze.

—

Riceviamo avviso che in Roma il 26 corr., alle 5 pom., sotto la sorveglianza delle autorità locali, e della Commissione, assistita da un delegato governativo, verrà estratta una tombola di lire it. 30,000 a beneficio degli Asili infantili di Roma, divisa come appresso, cioè: primo premio L. 15,000, secondo premio lire 5,000, terzo premio L. 2,500, quarto premio L. 7,500.

Nelle altre città ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo i 40 numeri estratti in Roma.

—

L'ultimo fascicolo (A. I, vol. II, disp. 3ª) della *Filosofia delle scuole italiane* testè pubblicato sotto la direzione del conte Mamiani, contiene le materie seguenti:

Atti della Società promotrice degli studi filosofici e letterari. — Lettera 5ª sulla religione (prof. G. M. Bertini. — Della circolazione della scienza: Nota dichiarativa; l'Assoluto; il Contingente; la Percezione; l'Intuizione (T. Mamiani). — L'Epicurismo e l'Aforismo. Considerazioni storico-critiche a proposito d'un libro recente (prof. Luigi Ferri). — Cronaca dei giornali filosofici: La filosofia e i giornali filosofici; Due articoli della Rivista di Westminster; il Giornale di filosofia speculativa di S. Luigi del Missouri; I philosophisce Monatshefte del Bergnum; le Zeitschrift fur philosophie und philosophische kritik dei dottori Licht, Ulrici e Wisth; la Dottrina del Berkeley e il sig. Collyns Simon (G. Barzellotti). Annunzi di recenti pubblicazioni.

—

Questa sera, 10, a ore 8 precise, nel Pio istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà « Dei mezzi di trasporto e di comunicazione. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 8 marzo

ore 1 pomeridiana.

Il mare è agitato ad essere agitato a Cagliari; ed è mosso nel golfo di Genova a Portoferraio e Portolorres. I venti soffiano sempre in varie direzioni. Il cielo è aperto nell'Italia settentrionale e piovoso a San Remo; nuvoloso in molte stazioni del Mediterraneo, sereno altrove. La pressione barometrica è quasi identica a quella d'ieri, ma accenna generalmente a volere diminuire. Nelle ultime ventiquattro ore pioggia leggiera ad Aosta.

Temperature estreme del dì 9 marzo

Termometrografo della R. Osservatorio

Minima + 5 5

Massima + 17 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altra sera, scrive il *Cittadino Astigiano* dell' 8, due carabinieri ed alcune guardie di pubblica sicurezza arrestarono un malvivente per nome Audano Stefano, imputato di 36 furti qualificati e di associazione di malfattori, che da due anni era inutilmente ricercato dalla pubblica forza.

— La *Lombardia* dell' 8 corrente scrive:

I casi di rifiuti da parte dei parroci e loro coadiutori di prestare i proprii uffici agli acquirenti di beni ecclesiastici, se non dopo l'accettazione delle condizioni che loro piace d'imporre, turbandosi così la pubblica coscienza sulla giustizia delle leggi che hanno ordinata la vendita di questi beni, hanno vivamente preoccupato il governo.

Sappiamo che il ministro di grazia e giustizia richiamando su questo fatto l'attenzione dei procuratori del Re, ha loro raccomandato, che rinvenendovi gli elementi del reato preveduto dell'articolo 268 del Codice penale, assoggettino i colpevoli a procedimento, a termini di legge.

Nello stesso tempo ordinò ai procuratori del Re di informarlo se nei rispettivi loro distretti sieno avvenuti o avvengono simili fatti, quale sia l'impressione che ne ricevono le popolazioni, e quali i risultati dei procedimenti giudiziari, quando ne sia stato il caso.

— Nella *Nuova Roma* dell' 8 si legge:

Ieri S. A. R. la principessa Margherita, accompagnata dalla dama di compagnia di servizio, la duchessa di Bignano, e dal suo genfiuomo di settimana, il signor duca Fiano, recossi alle 3 pom. a visitare l'asilo d'infanzia ai Monti. Vi fu ricevuta dall'ispettore di turno, signor Girolamo Cardinali, dalla ispettrice, signora Leonida Donarelli, dal sanitario, signor Consoni, e dal segretario della Società degli asili, signor Giuseppe Troiani. Vi si notarono pure la principessa Falconieri, la marchesa Antaldi e la signora Virginia Serraggi. La principessa vi si è trattenuta circa un'ora facendo domande alle maestre ed alle bambine, e trovando una bella parola per tutti. È indescrivibile la gioia di quell'istituto e le feste della popolazione che si è radunata ad applaudire l'augusta visitatrice.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 4, si legge:

Ieri la Commissione reale per l'Esposizione internazionale marittima tenne seduta.

In essa si rilevò che attualmente la spesa occorsa per preparare il locale necessario alla Riviera di Chiaia, superò la somma di 700 mila lire, per cui si riconobbe la necessità di chiedere al governo un aumento alla cifra assegnata per sovvenire alle spese.

Intanto si è ottenuta un'anticipazione di lire 120 mila per offerta privata sugli introiti dei biglietti dell'Esposizione.

— Ieri, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 4, veniva depositata nella cassa comunale, per conto di una Società di capitalisti esteri, la cauzione provvisoria di 200,000 lire, in appoggio dell'offerta, presentata ieri stesso per lo attuamento del progetto della condotta in Napoli delle acque di Serino, compilato dall'ingegnere Felice Abate.

— La notte scorsa, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 7, dai delegati signori Vacca e Furlai fu reso alla pubblica sicurezza un importantissimo servizio. Mercè minute ed esatte investigazioni, si era venuto a sapere che al 5° piano della casa n° 30 del vico Tornieri erano riuniti in criminosa associazione quattro celebri malfattori, che da qualche tempo erano giunti a sottrarsi alle ricerche della giustizia. Il Vacca, che ha il naso fino, ha saputo scovarli. Furono sorpresi destramente la notte scorsa in quel luogo. Circondati dalla pubblica forza, essi da una finestra della casa che dà nel vico S. Andrea degli spadari, si sono affrettati a gittare molti oggetti preziosi rubati forse nella giornata. La diligenza dei ladri era stata preveduta e gli agenti di P. S. che si son visti piovere addosso catene ed anelli d'oro, si sono fatti un debito di raccoglierli e sequestrarli con ogni sollecitudine. Nella casa sono state trovate ancora chiavi false, lime, pugnali, pistole di corta misura, 6 orologi d'argento, tre lacci d'oro ed altri oggetti tutti di furtiva provenienza. I malfattori sono stati tutti tratti in arresto e chiamansi Errico Razzano, Alfonso Razzano, Pasquale Palomba e Gennaro Palomba.

—

Un centenario. — All'*Osservatore Triestino* del 4 corrente scrivono c'è il 27 febbraio, nell'ospedale Principe Liechtenstein in Schwarzkostelec, morì nella grave età di 111 anni un tale Giovanni Maresch, la cui vista fu sempre sì buona che, fino al giorno della sua morte, potè leggere senza [illegible] dopo di occhiali.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha inaugurata oggi la grande questione delle relazioni della Chiesa e dello Stato.

Essa l'ha inaugurata in condizioni poco favorevoli, dopo aver occupate oltre venti sedute nella disamina del primo titolo della legge, mentre le opinioni sono così diverse, ed il contegno della Curia romana fa credere a molti che anzichè allargare la mano convenga stringere il freno.

Era perciò naturale che un nuovo tentativo si facesse per evitare la discussione.

Due proposte furono fatte a tal uopo. L'una dell'on. Caldini perchè si mettesse da parte il titolo secondo, l'altra dell'onorevole Piolti de' Bianchi e d'altri per dividere la legge in due e votar la prima e poi riprendere la discussione della seconda.

L'on. Piolti de' Bianchi non aveva in pensiero di abbandonare il secondo titolo, ma solo di poter rinviar presto al Senato il primo; senonchè votato il titolo delle guarentigie era sicuro che la Camera verrebbe a capo del secondo?

D'altronde la Camera era impegnata e volle essere fedele al suo impegno respingendo le mozioni sospensive e pregiudiziali ed entrando nella discussione degli articoli.

L'on. Corbetta fu il primo a rompere una lancia contro il progetto. Anzichè attenersi alla disamina del primo articolo, rifece la discussione generale combattendo la libertà della Chiesa. Egli parlò con accento di convinzione e mostrò colle sue parole come avessimo noi ragione di scriver ieri che la quistione non è matura.

Non accettiamo le sue idee, ma dobbiamo riconoscere ch'esprime de' timori a cui molti partecipano, i quali credono le difese giurisdizionali una necessità politica per lo Stato. Noi vediamo alla prova che valgano queste difese; tuttavia tanf'è la forza dell'abitudine, che le si credono ancora efficaci, mentre non giovano più al cospetto delle batterie della libertà. Ma ciò che non si osserva abbastanza da chi assevera che con la legge si sancisce la licenza papale, si è che lo Stato non si disarma, nè rinuncia a que' provvedimenti che potessero parere necessari alla sua tutela, e che questa libertà da cui si temono sì pericolose conseguenze non si potrebbe mai concedere in modo di ledere i diritti imprescrittibili della società civile.

L'on. Corbetta ha citato il conte di Cavour, e non ha fatto bene. Il conte di Cavour era per la libertà, nè la paventava, nè mai ha creduto che la Chiesa potesse diventare amica dello Stato libero; non poteva perciò pensare di aspettare ad accordarla che ci fosse una conciliazione, la quale sapeva impossibile, fra le pretensioni della Chiesa ed i diritti della società moderna. Se il conte di Cavour potesse alzare il capo, protesterebbe certamente con molta vigoria contro molti de' commentatori delle sue parole.

Dopo l'on. Corbetta, parlò l'on. Mancini a difesa del suo emendamento, conchiudendo però con accostarsi all'articolo della Giunta, purchè modificato.

—

Il Comitato privato della Camera ha ripigliato nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge sulla libertà delle Banche. Lo combatterono gli on. Seismit-Doda e Torrigiani.

—

Il sig. Nigra ha presentato al sig. Giulio Favre le lettere che lo accreditano presso il nuovo governo di Francia nella sua qualità d'Inviato straordinario d'Italia.

Egli lascia domani Bordeaux per recarsi a Parigi.

—

Alcuni giornali tedeschi fanno lunghi commenti ed anco poco benevoli ad una lettera che Re Vittorio Emanuele avrebbe indirizzata all'imperatore di Germania intorno alle condizioni della pace.

Per risparmiare ad altri giornali di ripetere gli stessi commenti, crediamo opportuno di far sapere che quella lettera non fu mai scritta.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente pubblica un R. decreto del 4 marzo, con il quale sono espropriati, per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato, i locali denominati:

1° *Santa Maria in Valicella*, oratorio e casa annessa della Congregazione de' Filippini;

2° *Santi dodici Apostoli*, convento dei Padri Minori conventuali;

3° *Santi Silvestro e Stefano in Capite*, monastero di monache Santa Chiara;

4° *S. Silvestro a Monte Cavallo*, casa ed orto dei signori della missione;

5° *Santa Maria delle Vergini*; monastero di monache Agostiniane;

6° *Sant'Andrea Apostolo detto della Valle*, casa dei PP. Teatini;

7° *Santa Maria sopra Minerva*, convento dei PP. Domenicani;

8° *Sant'Agostino*, convento dei PP. Agostiniani posti nella città di Roma, e descritti negli uniti piani firmati dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Il governo prenderà possesso degli accennati stabili nel termine di quindici giorni decorrenti dalla data della notificazione del decreto stesso.

—

La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto del ministro dell'interno, in data del 9 corrente, con il quale sono vietati, fino a nuove disposizioni, la introduzione ed il transito nel territorio del regno di animali bovini e delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera, perchè risulta da notizie ufficiali che là si è manifestato il tifo bovino.

—

La *Freie Presse* dell'8 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 7. — La scorsa notte sono avvenuti seri disordini. Verso le 11 di sera tre battaglioni di guardia nazionale, i quali avevano seco otto cannoni e quattro mitragliatrici, furono respinti colla baionetta verso il boulevard Ornons. Verso l'una sono avvenute esplosioni, provenienti, a quanto pare, da bombe di nitro-glicerina, nella via Lepelletier. La strada venne occupata da guardie nazionali, cacciatori e cavalleria. A quanto pare, il governo è informato di una congiura dei rossi.

« *Londra*, 7. — In luogo del sig. Childers venne nominato Goeschen a primo lord dell'ammiragliato. — Un dispaccio del *Daily News* dice che, secondo una convenzione speciale, l'occupazione di Versailles da parte dei tedeschi è prolungata sino al 19 corrente.

« *Berlino*, 7. — La guarnigione della Lorena consisterà in 30 mila uomini, fra i quali una brigata badese ed una bavarese, un reggimento di fanteria wurtemburghese ed uno sassone, nonchè un reggimento di cavalleria della Germania del Sud ed una divisione di artiglieria sassone.

« Il conte Bismarck ritorna direttamente a Berlino. Il sig. di Lalan ed un altro diplomatico saranno incaricati dei lavori per la conclusione della pace a Brusselle. — Iersera sono qui giunte, sotto scorta militare, 70 tonnellate di oro ed argento (una parte della contribuzione di Parigi).

« Si annunzia da Marsiglia la morte del celebre banchiere Mirès. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — Dopo il ritorno dell'imperatore sarà celebrata una festa generale in memoria delle vittime e per il successo della guerra.

L'imperatore aprirà il Reichstag in persona.

Il governo prende tutte le misure per rendere i soldati della landwehr alle loro famiglie.

Dresda, 8. — Le elezioni della Sassonia pel Reichstag tedesco diedero 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti.

Lilla, 8. — Ieri mattina incominciò uno sciopero a Roubaix. Oggi esso divenne generale ed è cagionato dalla questione dei salari e la soppressione dei sussidi di guerra. Non accadde alcun disordine grave. La guardia nazionale e alcuni distaccamenti delle truppe di Lilla stanno pronti per partire per Roubaix.

La peste bovina è scoppiata nel circondario di Lilla.

Bordeaux, 8. — Un decreto dell'8 approva la formazione, attualmente terminata, di cinque reggimenti di marcia e di due battaglioni di cacciatori.

Un altro decreto scioglie gli stati-maggiori e i servizi speciali delle armate del Nord, della Bretagna, dei Vosgi e di altri corpi d'armata.

Bordeaux, 8. — Una gran parte del personale del ministero degli affari esteri ritorna oggi a Parigi. Vi si recano anche gli ambasciatori esteri.

Lord Lyons e Olozaga andranno a Parigi sabato.

I deputati dell'Alsazia Keller, Grosjean, Tachard, Schenegegens e Saglio accettarono la candidatura per l'Assemblea in altre parti della Francia.

I deputati della Mosella nominarono due Commissari per difend-re gli interessi dei loro compatrioti nelle trattative che avranno luogo a Bruxelles.

Bordeaux, 8. — Seduta dell'Assemblea. — Tolain presenta un progetto tendente ad abolire la legge sulle associazioni.

Thiers dice che le spese di guerra fatte fuori di Parigi sorpassano 1100 milioni.

La Camera continua la verifica dei poteri. La relazione dell'ufficio propone che si annullino la elezione di Garibaldi, non avendo egli la nazionalità francese.

Victor Hugo parla in favore della elezione di Garibaldi. Dice che egli fu il solo generale che ha combattuto per la Francia e che non fu vinto.

Queste parole producono una grande agitazione. Vive interpellanze vengono fatte da diverse parti. Victor Hugo dichiara in mezzo al tumulto di dare la sua dimissione e parte bruscamente dalla Camera, pronunziando alcune parole. Alcuni deputati prendono la parola in mezzo ad una vivissima agitazione.

Langlois fa un energico appello all'unione dei partiti; rimprovera ai deputati la loro eccessiva passione politica; crede che sarebbe degno dell'Assemblea di ratificare l'elezione di Garibaldi.

La Camera decide che l'ufficio sarà consultato per le conclusioni definitive.

Bordeaux, 8. — Dopo una lunga discussione, la Commissione della Camera approvò la proposta di fissare la residenza dell'Assemblea a Fontainebleau.

Assicurasi che Thiers abbia pure accettato tale scelta. Quando questa proposta verrà discussa nell'Assemblea, si attende la presentazione di un emendamento firmato da molti deputati, in cui si chiede invece che l'Assemblea sia trasferita a Versailles.

BORSE

Vienna, 9	8	9
Mobiliare	226 60	228 30
Lombarde	174 —	175 70
Austriache	387 50	388 50
Banca Nazionale	785 50	785 —
Napoli oni d'oro	9 85 1/2	9 89
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 30
Rendita austriaca	68 30	68 20

Berlino, 8	7	8
Austriache	211 —	209 1/4
Lombarde	93 3/4	94 3/4
Mobiliare	140 3/8	139 3/5
Rendita italiana	53 1/8	54 —
Tabacchi	89 1/4	89 1/4

Marsiglia, 9	8	9
Rendita francese	52 35	52 10
» italiana	— —	54 30
Prestito Nazionale	473 75	472 50
Lombardo	232 —	231 50
Romane	145 50	146 —
Spagnuolo	— —	31 1/2
Austriache	— —	785 —
Turchino 1863	163 —	— —
Ottomane 1863	282 50	— —
Turco	— —	— —

Londra, 8	7	8
Consolidato inglese	91 3/8	91 5/16
Rendita italiana	53 5/8	53 5/8
Lombarde	14 1/8	14 1/16
Turco	42 3/8	42 5/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 —	29 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 marzo.

5 %	C. I.	57 10 d.	57 05
Id.	FC. I.	57 10 d.	57 07
3 %	N. I.	35 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. I.	83 60 d.	83 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. I.	79 80 d.	77 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. I.	677 — d.	676 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. I.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. I.	1363 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. I.	2370 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. I.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. I.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. I.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. I.	324 25 d.	328 —
5 % it. in picc. pezzi	N. I.	— — d.	87 50
3 % id. id.	N. I.	— — d.	32 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. I.	— — d.	88 —
Napoleoni d'oro	N. I.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 57 07 c. e 57 07 10-12 m.

Borsa di Milano dell'8 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	57 15
» » 5 % f. m.	— —	57 12
Az. Banca Nazionale cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridl. f. m.	— —	326 50
Obb. SS. FF. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	189 75
» Beni demaniali cont.	455 —	— —
» » f. m.	456 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova dell'8 marzo

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	57 10	57 —
» » f. m.	57 15	57 —
Banca d'Italia f. m.	2360 —	2362 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	326 —	326 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	448 —	448 —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino dell'8 marzo

Corso legale 57

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzi d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 20 98.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *Il Romanzo d'un giovine.*

LOGGE — *Le point du mirt.*

ROSSINI — *Francesca da Rimini.*

GOLDONI — *Maria Stuarda.*

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

PIAZZA VECCHIA — *I due Sergenti.* Ballo. — *La fidanzata.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA — Per la quarta pagina . . L. 0 30 — Comunicati quarta pagina » 0 50 — Per la terza . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Roma alla Società Generale d'annunzi nei Giornali d'Italia e dell'Estero di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Panzani, 18 — Roma, Roma (già Toledo) 53.

PRESTITO NAZIONALE

Nel Cambio **TREVES** fratelli fu Abram, via S. Filippo e angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina) Torino,

Si vendono

VAGLIA col N° tolto dalle Obbligazioni del Prestito nazionale, per concorrere a tutti i premii dell'estrazione del Prestito suddetto che ha luogo il **15 marzo corrente**

a Lire **UNA** cadun vaglia

e Obbligazioni originali, colle corrispondenti Cartelle de' premii per **10** estrazioni e **17** cuponi, rilevanti in complesso L. **108 80** pel solo prezzo di Lire **ottantadue** caduna Obbligazione, pagabili in **10 rate** mensili di L. **8 20** caduna dal 1° marzo corrente, si concorre alla 1.a prossima estrazione.

Indirizzare le domande con vaglia postale alla Ditta suddetta, la quale trasmetterà tosto ai sottoscrittori una ricevuta provvisoria, e la Cartella dei premii appena eseguito il 2° versamento e l'Obbligazione originale eseguendosi il saldo.

Facilitazioni a chi prende più Vaglia e più Obbligazioni 1

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pag. 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19 se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18 — Torino, Felice Borri — Milano, Gaetano Brigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53 e Dura — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova Le Bouf e Maragliano, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 25 / 1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70 / Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

GOTTA (*Podagra*) **Pillole di Gianilina** ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, scrpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Sei depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Leandro Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani farm.; Novara, Cassia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 8; Bologna, farm. Zarri.

GRATIS

si spedisce ai signori dilettanti del GIUOCO DEL LOTTO che ne fanno domanda, il Catalogo delle sue opere cabalistiche, contenente le lettere di ringraziamento e l'elenco dei vincitori.

Dirigere lettera franca al prof. Fedele Canal, strada S. Liborio, 56, Napoli.

IMPRESA

Cavasse, Callegari, Torriani e

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggeries fra L. 6 per gli omnibus. » 4

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE
DA ACHILLE ZANETTI
farmacista in Milano, via Ospedale Numero 30

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti.

Prezzo cent. 50

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, n. 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 54 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero.

FECULA COMMESTIBILE

Le Fecula commestibile delle Alpi Elveticbe serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e le salse; se ne fa uso alla sera, perchè leggiera e nutritiva, e siccome ha la efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che ri hiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture.

Questa Fecula commestibile delle Alpi Elveticbe convieno anche ai signori pasticcieri e confettieri.

L. 1.

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 3, p. 1°, Firenze.*

200 ONCE SEME SERICO

nostrale perfettissimo garantito vendibile subito in partite ed a dettaglio presso il sig. Giuseppe Carloni, via Gabellina, 102, p. 1°, Firenze.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in prima stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie nervi, lattie di fegato, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Genova, Bruzza; Milano, Agen. della Perseveranza, e A. Manzoni e C.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pellacani; Reggio (Emilia) Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Cheocherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Ciuli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusbè Milate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritemi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un'anno sul *Raccoglitore di Rovereto* della sua acqua anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.

Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. PONTARA.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, Via Condotta. Farmacia Ianssen, Via Borgognissanti, 26. F. Compaire, al Regno di Flora, Via Tornabuoni, 20. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, 17.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale emorroidi, grandole, venosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, sfogamento d'orecchi, acidità, pituità, emicranie, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli, i deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soderza di carni al tomati di forze.

Costa 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

GUBA. n. 65,. . . . Prunette (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . La posa *valenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. La